

# Riscrivere la storia

Secondo l'economista indiana Vandana Shiva, Jeffrey Sachs si sbaglia. La povertà sarà sconfitta solo se il nord smetterà di rapinare le risorse e le ricchezze del sud del mondo

**VANDANA SHIVA, ZNET, STATI UNITI**

**L** NUMERO DI TIME DEL 14 marzo 2005 era dedicato al tema: "Come sconfiggere la povertà". L'articolo si basava su un saggio di Jeffrey Sachs, *The end of poverty* (La fine della povertà), tratto dal suo libro omonimo.

Per sconfiggere la povertà bisogna sapere come nasce. Secondo Jeffrey Sachs la povertà è il peccato originale di alcuni paesi, tanto che poche generazioni fa tutti erano poveri. La rivoluzione industriale ha creato un nuovo benessere, ma gran parte del mondo è stata lasciata indietro. Questa è una falsa teoria della povertà e non può servire per descrivere la miseria come un semplice incidente della storia. Jeffrey Sachs si sbaglia.

## Circoli viziosi

I poveri non sono quelli lasciati indietro ma sono tutti quelli esclusi dall'accesso alle proprie ricchezze e risorse. Sono poveri perché i loro beni sono stati espropriati ed è stata distrutta la ricchezza che crea capacità produttiva. Il benessere accumulato dall'Europa si basava su una ricchezza sottratta con la forza all'Asia, all'Africa e all'America Latina.

Senza la distruzione della fiorente industria tessile indiana, senza l'appropriazione del commercio delle spezie, senza il genocidio delle tribù autoctone americane, senza la tratta degli schiavi africani, la rivoluzione industriale non avrebbe portato nuova ricchezza all'Europa o agli Stati Uniti. La ricchezza del nord è cresciuta grazie alla conquista violenta delle risorse e dei mercati del terzo

mondo, causando allo stesso tempo la povertà nel sud.

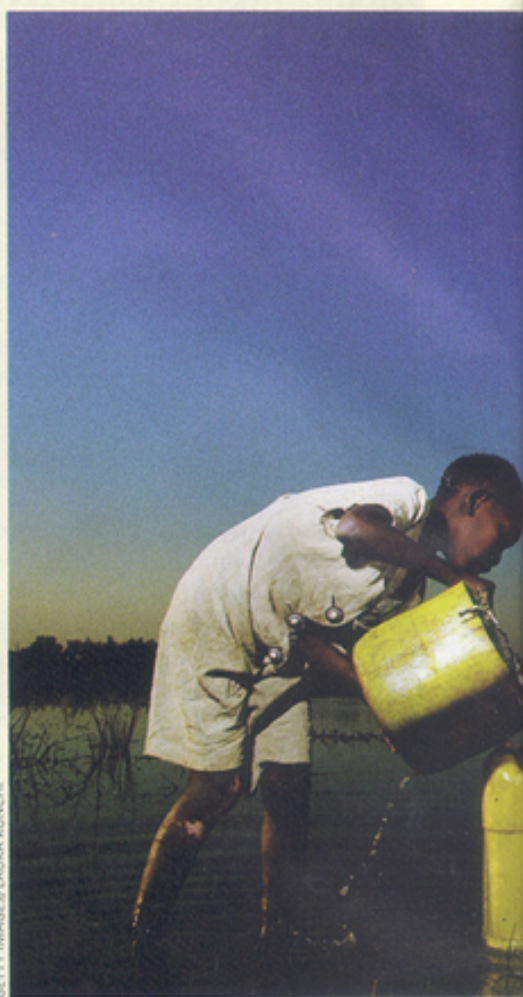
Ci sono due miti economici secondo i quali la crescita della ricchezza e l'aumento della povertà non sono collegati. Il primo afferma che la crescita è solo crescita di capitale. In questo modo passa inosservato il fatto che essa contribuisce a distruggere l'ambiente e le economie di sopravvivenza. La povertà, si afferma, provoca la distruzione ambientale. Di conseguenza, il male viene proposto come cura: la crescita risolverà i problemi della povertà e della crisi ambientale che ne è nata. Questo è il messaggio dell'analisi di Jeffrey Sachs.

Il secondo mito che separa la crescita della ricchezza da quella della povertà sostiene che, se produci solo quello che consumi, in realtà non produci. Perciò viene a mancare la base su cui si calcola la crescita economica nazionale.

Entrambi i miti esaltano la crescita e il consumismo, ma nascondono anche i veri processi che generano la povertà.

L'economia di mercato dominata dal capitale non è l'unica esistente. Eppure lo sviluppo è sempre stato collegato alla sua crescita. Nelle società umane ci sono sempre stati il commercio e lo scambio di beni e servizi: tuttavia erano soggetti alle leggi della natura e della comunità. In seguito il mercato e il capitale sono diventati i nuovi principi organizzatori di queste società, causando l'abbandono delle leggi naturali e comunitarie.

Per secoli, la sostenibilità ha fornito all'umanità le basi materiali della sopravvivenza: si lavorava per vivere, senza



**ZAMBIA.** Un bambino aiuta il fratello e la madre, ciechi per il tracoma, a raccogliere l'acqua

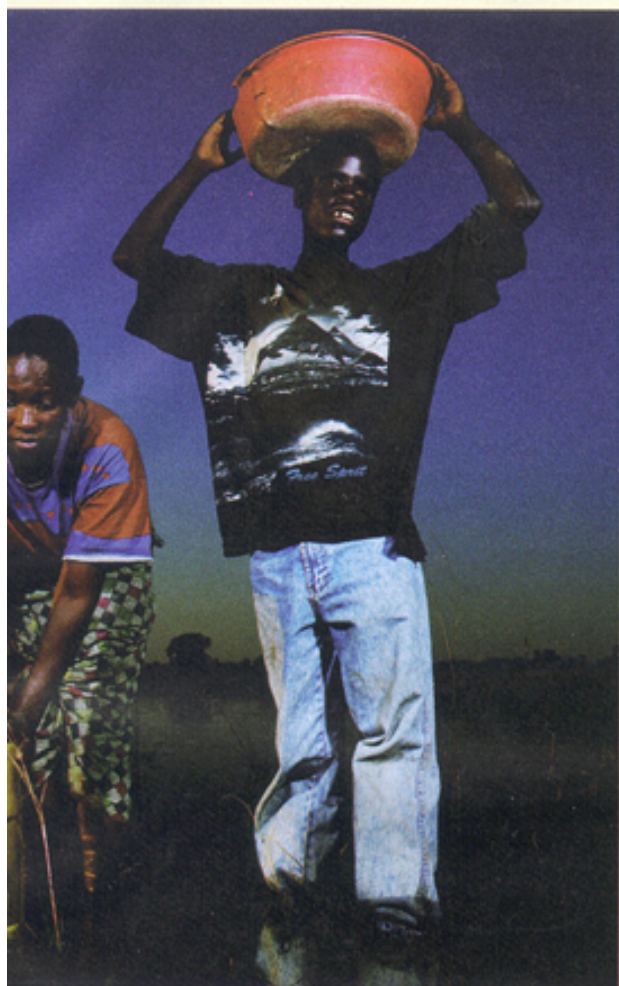
violare gli equilibri naturali, attraverso meccanismi di autoapprovvigionamento. I limiti nella natura erano rispettati e regolavano il consumo umano.

Nella maggior parte dei paesi del sud molte persone continuano a vivere grazie a un'economia di sopravvivenza, che resta invisibile nei libri contabili dello sviluppo calcolato secondo le leggi del mercato.

Tutti i popoli in tutte le società dipendono dalla natura per la propria sopravvivenza. Quando i rapporti sociali sono organizzati secondo il principio del sostentamento, la natura è patrimonio comune. La natura diventa una risorsa quando i principi d'organizzazione sono il profitto e l'accumulazione, che generano lo sfruttamento delle risorse necessario alla crescita del mercato.

Senza acqua pulita, senza suoli fertili e senza diversità genetica dei raccolti e delle piante, la specie umana non può so-





disfare i loro bisogni primari. Nell'ultimo decennio sono morti migliaia di contadini indiani, oppressi dai debiti contratti per ripagare sementi e fitofarmaci costosi venduti dalle multinazionali.

Comprando le sementi brevettate i contadini pagano mille miliardi di dollari e diventano più poveri di mille miliardi. I brevetti sui farmaci aumentano i costi delle terapie per l'aids da duecento a ventimila dollari e di quelle per il cancro da 2.400 a 36mila dollari per un anno di cure. Quando l'acqua viene privatizzata e le multinazionali ricavano mille miliardi di dollari dalla vendita di questo bene comune, i poveri si ritrovano più poveri di mille miliardi di dollari. I cinquantamiliardi di dollari di "aiuti" che il nord paga al sud sono un decimo dei cinquecento miliardi che passano di mano dal sud al nord sotto forma di interessi sul debito

e di altre ingiuste forme di pagamento imposte dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale. A causa della privatizzazione dei servizi essenziali e di una globalizzazione iniqua imposta attraverso l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), i poveri s'impoveriscono sempre di più.

#### La privatizzazione del mondo

Solo per comprare cibo e acqua i poveri versano ai paesi ricchi più di cinquemila miliardi di dollari. Se vogliamo davvero mettere fine alla povertà, dobbiamo pensare seriamente a interrompere questi processi violenti e ingiusti di produzione di ricchezza che generano povertà derubando i poveri delle loro risorse, dei loro mezzi di sostentamento e dei loro redditi. Jeffrey Sachs ignora deliberatamente questo "prendere" e si concentra solo sul "dare", che rappresenta appena lo 0,1 per cento di quanto "prende" il nord. Mettere fine alla povertà significa prendere di meno e non dare poco di più. Per far passare la povertà alla storia bisogna riscrivere la storia della povertà.

Una storia che Sachs ha completamente travisato. ■

Una storia che Sachs ha completamente travisato. ■

pb

to e le cose potranno funzionare meglio. Non limitiamoci a mandare denaro: mandiamo zanzariere, mandiamo revisori dei conti, quantifichiamo gli obiettivi. Ci sono molti trucchi, diversi sistemi per ottenere risultati concreti.

Tutti criticano la corruzione senza proporre delle soluzioni pratiche. E oggi non stiamo neppure aiutando i paesi governati bene, quelli dove possiamo trovare metodi concreti ed efficaci per trasformare il sostegno esterno in veri e propri successi sul campo.

La questione fondamentale non sta nel dare lezioni di morale e di buongoverno. Bisogna stabilire se possiamo combattere l'aids, la tbc e la malaria e le altre cause di mortalità che provocano milioni di vittime. Ogni volta che ho visitato un ospedale ho visto dei bambini morire. E quelle morti si possono prevenire.

#### Esperienze sul campo

*Nel suo libro lei propone di esaminare le economie sofferenti come fanno i medici quando visitano i pazienti. La chiama "economia clinica". Ma oggi i corsi di economia dello sviluppo forniscono una preparazione sufficiente per gli studenti che in futuro, in quanto economisti, si occuperanno degli Mdg?*

No. Dieci o quindici anni fa mi sono reso conto che gli studenti di economia scrivevano tesi su paesi dove non avevano mai messo piede, semplicemente perché il relatore aveva fornito dei dati sulla Nigeria, sul Kenya o su qualche altro posto e loro preparavano la relazione a partire

#### GLI AUTORI

■ **Jeffrey Sachs** è un economista statunitense esperto di problemi dello sviluppo. È direttore dell'Earth Institute dell'università Columbia: [www.earthinstitute.columbia.edu/about/director](http://www.earthinstitute.columbia.edu/about/director). Il suo ultimo libro è *The end of poverty* (Penguin press 2005, in ottobre in Italia).

■ **Vandana Shiva** è un'economista e studiosa di fisica. Dirige il Centro per la scienza, la tecnologia e la politica delle risorse naturali di Dehra Dun in India ([www.vshiva.net](http://www.vshiva.net)). È considerata la principale teorica dell'ecologia sociale. In italiano sono tradotti, tra gli altri, *Sopravvivere allo sviluppo* (Utet libri) e *Vacche sacre e mucche pazze* (DeriveApprodi).